

TrentinoMese

appuntamenti, incontri e attualità trentina

libero
ciare la regione
GENNAIO '95
L. 3.000

Ma chi restaura a Trento?

Anni di dibattiti, proposte, documenti programmatici, convegni non sono riusciti a far sì che si risolvesse un annoso problema che spesso avvelena il mondo del restauro e cioè quali siano i requisiti ed i titoli che le ditte devono avere per poter operare sui beni artistici sottoposti a tutela. Un recente tentativo di introdurre una regolamentazione del settore è stata la legge (purtroppo congelata) 109 del febbraio 1994 che con una quarantina di articoli nel regolamento di applicazione specifica in maniera dettagliata quali debbano essere i requisiti ed i titoli delle imprese di restauro d'opere d'arte per poter partecipare ad appalti sui lavori pubblici nell'ambito italiano e della Comunità Europea. Se oggi tale legge venisse integralmente applicata, molte ditte che attualmente operano nel settore del restauro di opere d'arte, si troverebbero a non poter più lavorare per enti pubblici, in quanto mancano dei titoli accademici e/o delle certificazioni ministeriali previste. Attualmente, mancando un'adeguata regolamentazione del settore si è venuta a



creare una situazione a dir poco ridicola. Architetti, muratori, imbianchini e restauratori più o meno qualificati concorrono tutti al progetto ed alla realizzazione di restauri di affreschi, dipinti su tela, opere in stucco e pietra la cui conservazione dovrebbe assolutamente essere affidata a professionisti altamente specializzati che operino per una seria tutela e conservazione del patrimonio storico artistico e non per una banale spettacolarità fine a se stessa. Risulta quindi evidente l'urgente ne-

cessità di normative giuridiche che mirino a regolamentare questo settore che negli ultimi anni si è progressivamente impoverito. Da notare, infatti, che la categoria dei restauratori, proprio perché è l'affidataria di compiti e responsabilità nei confronti della collettività intera, più di ogni altra dovrebbe essere tutelata con norme che impediscano il massimo ribasso nelle gare per appalti pubblici ed il subappalto. Alcuni tentativi a livello nazionale di costituire associazioni di ca-

tegoria, a dire il vero, sono stati fatti, senza però mai riuscire a far sì che venissero emanate leggi a tutela dell'intero settore. Certo che in una realtà politica trentina dove nei bilanci recentemente sono stati eseguiti tagli considerevoli degli importi per le spese che riguardano la "cultura", sembrerebbe un paradosso chiedere che questo settore, che di cultura si occupa, venga regolamentato in quanto da ciò ne deriverebbe, per ovvi motivi, maggior onere per l'ente pubblico. Ma se la cultura, come dice la dott.ssa Conci, Assessore ai Beni culturali, in un'intervista al quotidiano *Alto Adige* ".... non è un orpello, un elemento superfluo, ma l'anima di un popolo e perciò la sostanza della sua autonomia", risulta evidente quanto sia importante tutelare per il bene della collettività, impedendo con forza di snaturare con discutibili interventi, le numerose opere d'arte di cui è ricco il Trentino.

La radicale soluzione del problema potrebbe avvenire attraverso la costituzione di un albo professionale che, mediante un adeguato criterio selettivo, garantisca per la qualità delle imprese, le quali, nell'immediato futuro, dovranno comunque assumere, visti anche gli imminenti adeguamenti alle normative europee, sempre più connotazioni specialistiche. C'è da augurarsi che l'avvento in brevissimo tempo di una scienza del restauro vada a sostituirsi

all'empirismo o alle "libere interpretazioni" che mirano troppo spesso ad una celebrazione personale, avvento che impedirebbe anche la migrazione di imprese che da altri settori approdano, spesso per motivi di crisi economica sociale, al mondo del restauro.

E non solo l'organizzazione del lavoro dovrà cambiare a breve ma anche la figura del restauratore dovrà adeguarsi a questo cambiamento. E lo possiamo capire dalla forte spinta che viene dal mondo scientifico.

La tendenza ormai è quella di avvalersi, negli intenti, di criteri di analisi e di attrezzature impiegate normalmente nel mondo medico. Sistemi laser e biochimica stanno spuntando all'orizzonte del mondo del restauro. Cosa che comporterà, nell'arco di pochi anni, un radicale cambiamento nella mentalità di chi opera. Ed ecco perciò l'urgente necessità di una regolamentazione del settore, cercando di far sì che un'impronta più imprenditoriale vada a sostituirsi velocemente ad una realtà, assai diffusa, della microimpresa, che finisce troppo spesso per essere subordinata alle esigenze economiche delle grandi imprese subappaltatrici, con la logica conseguenza che chi opera finisce per sentirsi demotivato, spersonalizzato e nell'impossibilità di evolversi tecnicamente in questo mondo fortemente contraddittorio, dove il restauro deve spesso assumere l'aspetto di un fuoco d'artificio, a scapito di quello più mirato, magari molto più discreto e poco appariscente, che è quello di tutelare il patrimonio storico-artistico.

Il Nettuno e Palazzo Thun due elementi di valore storico e artistico del centro storico oggetto di vivaci polemiche.



Sopra Palazzo Geremia. A fianco uno degli affreschi di Piazza Duomo e il monumento a Dante in attesa di una radicale pulizia del bronzo.